



Dopo “[Indizi di una civiltà preistorica](#)” e “[Tiahuanaco: la ripresa della civiltà](#)”, pubblicati in questo stesso sito, il dott. [Giorgio Nobis](#) – con “[ANTICHE CONOSCENZE E ODIERNI RISCONTRI](#)” – ripropone di guardare al lontano passato dell’Umanità. In quest’ultimo suo scritto, relativo ai Sumeri, sono chiaramente delineati gli aspetti di una civiltà organizzata, le radici della cultura umana e una mitologia della creazione che perdura sino ai nostri giorni.

È opportuno inquadrare anche la civiltà dei Sumeri nel contesto evolutivo d’insieme. Ricordiamo, innanzi tutto, che l’evoluzione dell’Umanità è, secondo Teilhard de Chardin, nel prosieguo di quella biologica: essa avviene, quindi, per successive complessificazioni dei suoi elementi costitutivi o *corpuscoli*. Ciascuno di questi è dotato di un proprio *centro* e di un certo grado di *coscienza*, (diciamo oggi meglio) di *informazione*.¹

Il grado di *complessità* del *corpuscolo* è in rapporto diretto con il suo grado di *coscienza* (o *informazione*).

Il *corpuscolo finale* è presagito da Teilhard in una *Noosfera* totalmente unificata che, *centrandosi in se stessa*, darà vita ad un’inimmaginabile *Mente* dell’Umanità.²

Prima di quel termine, la *Noosfera* è frazionata in *corpuscoli sociali* di varie dimensioni, che nascono, si sviluppano, si uniscono, muoiono e rinascono in forme e dimensioni diverse come nel mondo biologico.

Considerando ciascun *corpuscolo* come un’unità *complessa*, Teilhard adotta anticipatamente la *teoria dei sistemi* di Ludwig von Bertalanffy (1968) e precorre Niklas Luhmann (1971), che l’applica alla società.

In un gruppo sociale la complessità è determinata dal suo grado di *organizzazione*, dall’intensità e dalla natura delle *comunicazioni* interne.

Ci sono oggi delle indicazioni scientifiche che dimostrano la fondatezza della visione teilhardiana sulla formazione della *Noosfera* attraverso il prolungamento della complessità dall’ambito biologico a quello sociale: «*Sebbene i singoli elementi siano unici per un dato organismo, le proprietà topologiche delle reti cellulari hanno in comune sorprendenti analogie con quelle delle reti naturali e sociali. Questo fa capire che i principi organizzativi universali si applicano a tutte le reti, dalla cellula al World Wide Web*».³

Il “frammento” di *Noosfera* costituito dalla primitiva civiltà dei Sumeri, di cui Giorgio Nobis segnala la ricchezza delle acquisizioni culturali, era certamente un sistema sociale *complesso* (suddiviso in classi, in un buon numero di specializzazioni e dotato di un indispensabile mezzo di comunicazione/memorizzazione: la scrittura). In tale sistema si poteva perciò realizzare il continuo arricchimento di *informazioni*, ossia di *coscienza collettiva*.

Successivamente, il “rilancio” e il perfezionamento, fino ai nostri tempi, di certe fondamentali scoperte e intuizioni della società sumerica, sono stati il risultato della crescente complessificazione di quelle conoscenze originarie. È un processo che ora tende ad amplificarsi in modo esponenziale con la complessificazione delle stesse *reti d’informazione*. Dunque, l’Umanità si sta veramente dirigendo verso *stati di coscienza* (o *livelli d’informazione*) superiori, che *emergono* via via con caratteristiche imprevedibili.

Resta da osservare che tale sviluppo non assicura all’*uomo singolo* né una visione integrale delle cose (a causa della frammentazione del sapere in miriadi di iper-specializzazioni), né la sua crescita interiore. In entrambi i casi, l’uomo deve “salvarsi” da solo: per non essere fagocitato dai ‘media’, che lo sommergono con qualsiasi tipo d’informazione, e per non morire spiritualmente nella venerazione moderna della Scienza e della Tecnologia. Nella sua breve vita, l’uomo dovrebbe assumere una visione olistica delle cose (“*ergendosi*” per così dire su di esse), senza perdere tuttavia il proprio contatto spirituale con il suo Creatore.

¹ Cfr. “[L’UNIFICAZIONE DELL’UMANITÀ - VISIONE DI TEILHARD DE CHARDIN E ALCUNI SUOI ASPETTI CRITICI](#)”, nell’[Archivio](#) di questo sito.

² Preferiamo il termine “Mente” perché l’usuale espressione “Cervello dei cervelli” rimanda essenzialmente alle *strutture fisiche* che configurano la *Noosfera* (i mezzi di collegamento e le tecnologie che permettono l’istantaneità e continuità delle interazioni umane).

³ Z.N. OLTVAI - A.L. BARABÁSI, *Life’s Complexity Pyramid* in “Science”, 25 Oct. 2002, p. 764.

ANTICHE CONOSCENZE SUMERE ED ODIERNI RICONTRI

Giorgio Nobis

INTRODUZIONE

Nel corso del ventesimo secolo abbiamo avuto uno stupefacente sviluppo del sapere umano, con enormi progressi in ogni campo della scienza e della tecnologia. Pur tuttavia è mai possibile che l'umanità abbia generato l'illuminismo, abbia prodotto la rivoluzione industriale, sia entrata poi nell'era dell'ingegneria genetica, dell'alta tecnologia e dei voli spaziali, sostanzialmente per "rilanciare" la conoscenza degli antichi?

È quanto vedremo in questa sede, con la precisazione che gli argomenti addotti sono basati su accurate indagini archeologico/scientifiche (protrattesi per più di cento anni, con una crescente accelerazione negli ultimi trent'anni del secolo appena trascorso), su studi approfonditi di un centinaio d'eminentissimi scienziati delle più importanti università tedesche, inglesi, americane e russe che, in questo lungo periodo, si sono via via passati il testimone, nonché sul paziente lavoro spesso oscuro di una più folta schiera di fisici, cosmologi, teologi, astronomi, geologi, climatologi, linguisti, ecc.

Occorre anche precisare che il tutto partì (tra il 1880 ed il 1915) dal desiderio di verificare l'attendibilità storica e geografica dei luoghi e dei fatti narrati nel Pentateuco. Seppure con le difficoltà ed i lunghi periodi di stasi, dovuti ai tragici eventi che segnarono il corso del '900, verso la fine degli anni '70 si delineò con assoluta precisione e rigore scientifico un panorama che non è esagerato definire sconvolgente.

In questa sede daremo un quadro alquanto sintetico dell'argomento di cui al titolo, limitando l'esposizione ad un "flash" sulla *civiltà sumera* (ritenuta dagli storici più conservatori, che peraltro si basano sui reperti e sulle conclusioni storico/archeologiche della prima metà del XX secolo, la primigenia e madre di tutte le civiltà che via via sono apparse sul nostro pianeta), sulla *cosmogonia sumera* (ovverosia sull'origine dell'universo da loro rappresentata), sul tema del *Paradiso Terrestre* e del *Diluvio Universale* (come essi li hanno accuratamente descritti su una delle tavole di argilla di quella che è stata definita la loro Bibbia).

Il tutto è frutto di un lungo e paziente lavoro di ricomposizione e di traduzione di oltre 300.000 tavole, scritte in cuneiforme, dissepolte in più siti archeologici sumeri, accadici e babilonesi; per queste due ultime civiltà, ben posteriori a quella sumera, è interessante notare che ogni tavola porta inciso alla fine del testo il nome dello scriba e l'indicazione che il testo stesso è trascritto da originali sumeri, quando relativo ad avvenimenti di tale civiltà.

I Sumeri, quindi, registravano su tavole d'argilla le loro transazioni commerciali e legali, le loro conoscenze e le loro storie, nonché le loro credenze. Ed è appunto su sette di questi manufatti, portati alla luce nei primi anni del secolo scorso, che è descritta la loro storia della Creazione ed il loro rapporto con il Creatore.

L'enorme importanza che questi reperti rivestono, sia dal punto di vista storico/archeologico, sia in senso civile e religioso, risiede nella complessità e profondità del pensiero di questo popolo, nella stupefacente dimensione del suo sapere, nel tentativo di dare una risposta al grande mistero che presiede alla Creazione.

Quanto si legge in queste sette tavole di quella che, come detto, è stata molto appropriatamente definita la loro Bibbia (chiamata "EN.UMA.EL.ISH" dalle prime parole del suo testo) rivela però con

certezza una totale umanizzazione del divino, pur presentato come concetto superiore, padrone dei destini degli umani.

È tuttavia emozionante leggere dopo tanti millenni quanto ampia è stata la sapienza di queste genti e quanto elevata la loro sensibilità spirituale. Ma altrettanto interessante è scoprire che i Sumeri avevano creato opere letterarie sacre che, non solo precedevano di alcuni millenni il testo biblico della GENESI, ma addirittura anticipavano in larga misura quanto in esso descritto.

Tale testo inizia, come noto, con la creazione del cielo e della terra, con la separazione della luce dalle tenebre, con la distinzione tra la terra emersa e le acque, con il popolamento del pianeta con piante e animali e, infine, con la creazione dell'uomo e della donna ("Genesi" 1, 1-31):

Il testo mesopotamico è, invece, una vera cosmogonia che tratta diffusamente eventi primordiali e che ci porta dal principio dei tempi sino alla creazione del genere umano da parte degli Dei discesi sul pianeta.

Ecco alcuni passaggi della loro Epica della Creazione, tratti dalle ricordate tavole:

EN.UMA.EL.ISH LA NABU SHA.MAMU
SHA.PLITU AMMA.TUM SHU.MA LA ZA.KRAT ... ovvero...

Quando nell'alto il cielo non aveva ancora un nome
e in basso anche il duro suolo non aveva un nome

nulla esisteva, eccetto il primordiale AP.SU (il Sole),
genitore di MUM.MU (Mercurio) e di TI.AMAT (il
nucleo primordiale dal quale ebbe origine la Terra e
altri corpi celesti del sistema solare), che li partorì tutti.

Le loro acque erano mescolate (è il caos primordiale),
non esistevano ancora canneti, né paludi.
Nessuno degli altri dei (i pianeti) era stato ancora creato.
Nessuno aveva un nome e i loro destini erano incerti.

Fu allora che in mezzo a loro presero forma gli dei.
Le loro acque si rimescolarono e gli dei si formarono.
Nacquero il dio LAH.MU (Marte) e il dio LAH.AMU
(Venere) che per nome furono chiamati.

Prima che essi fossero cresciuti in età e in statura, fino
alla grandezza stabilita, il dio AN.SHAR (Saturno) e il
dio KI.SHAR (Giove) furono formati e li superarono
(per dimensione o per posizione esterna nel sistema)...

I divini fratelli si coalizzarono, disturbarono TI.AMAT,
andando avanti e indietro con i loro strani movimenti.
AP.SU non riusciva a frenare il loro clamore.
TI.AMAT era ammutolita dal loro comportamento.
Essi compivano atti detestabili e si comportavano
in maniera odiosa ...

Nella camera dei Fati, nel luogo dei Destini,
un dio fu generato, il più capace e saggio degli dei.
Nel cuore del Profondo (lo spazio cosmico) fu creato
MAR.DUK (anche chiamato NI.BI.RU) ...

Il signore MAR.DUK calpestò la parte posteriore di TIAMAT,
con la sua arma le tagliò di netto il cranio, recise i canali del
suo sangue e spinse il Vento del Nord (il vento solare ?)
a portare la parte staccata verso luoghi che nessuno ancora
conosceva (è la creazione della Terra, che viene posizionata
dalle forze celesti in una nuova orbita) ...

L'altra metà di lei egli innalzò come un paravento nei cieli,
schiacciata piegò la sua coda sino a formare la GRANDE FASCIA,
simile ad un bracciale posto a guardia dei cieli (è la creazione della
fascia degli Asteroidi, insieme di corpi celesti di varie dimensioni,
"riscoperta" nel 1801 dall'astronomo Giuseppe Piazzi!)...

Dalla prima delle sette tavole dell'Epica della Creazione è stato tradotto questo testo a cura di eminenti studiosi della civiltà sumera che, seppure con differenze, coincide nella sua sostanza (in particolare a cura di L.W.King in "The Seven Tablets of Creation", 1902; E.Ebeling in "Enuma Elish", 1939; S.N.Kramer in "From the Tablets of Sumer", 1956; Z.Sitchin in "Il Pianeta degli Dei", 1998).

È da notare che il senso di questi accadimenti compare anche nel Profeta Isaia quando ricorda "... i giorni primordiali, quando la potenza di Yahweh colpì e divise in due il Superbo, fece roteare il mostro d'acqua, prosciugò le acque di Tehom-Raab...", ma anche il Profeta Giobbe esalta la potenza di Yahweh e conferma la visione sumera della Creazione, quando dice:

...Egli da solo stende i cieli e cammina sulle onde del mare.
Crea l'Orsa e l'Orione, le Pleiadi e i Penetranti del cielo australe.
Egli stende il settentrione sopra il vuoto, tiene sospesa la terra
sopra il nulla e le nubi non si squarciano sotto il loro peso.
Copre la vista del suo trono, stendendovi sopra la sua nube.
Ha tracciato un cerchio sulle acque, sino al confine tra la luce e le tenebre.
Le colonne del cielo si scuotono, sono prese da stupore alla sua minaccia.
Con forza agita il mare e con intelligenza domina Raab (il caos primordiale).
Al suo soffio si rasserenano i cieli, la sua mano trafigge il serpente tortuoso
(il Leviatàn biblico, l'abisso cosmico – Giobbe 9, 8-9 e 26, 7-13).

I moderni esegeti della Bibbia ebraica sono oggi concordi nel riconoscere che la sua interpretazione degli eventi primordiali si basa sull'epica cosmogonica sumera e che la "Genesi" si rifà al testo sumero (che la precede di almeno duemila anni). Questa somiglianza tra i due libri sacri è spiegata con il fatto che Tarek, padre di Abramo, è stato uno dei dodici grandi sacerdoti/sapienti della dodecapoli sumera e, precisamente, di UR, città dalla quale si mosse verso la terra di Canaan un primo consistente gruppo di ebrei (chiamati "HA.BIRU" in sumero), intorno al secondo millennio a.c.

Concludiamo questo primo aspetto introduttivo con il raffronto del testo d'apertura di tre Libri Sacri, onde riscontrarne le somiglianze concettuali:

- a) EN.UMA.EL.ISH. (prima della sette tavole dell'Epica della Creazione sumera, datate intorno al 3500 a.c.):

Quando in alto il cielo non aveva ancora ricevuto un nome
e sotto di lui la terra non aveva ancora un nome, esistevano
soltanto AP.SU il primordiale, il loro progenitore, MUM.MU
e TI.AMAT, la madre di tutti loro.
Le loro acque erano mescolate insieme.
Non si erano formati canneti, né erano apparse paludi.
Nessuno degli astri era stato ancora creato.
Nessuno aveva un nome, i loro destini erano incerti.
Fu allora che tra loro iniziarono a prendere forma gli altri astri...

(traduzione di L.W.King, British Museum, Londra)

- b) SACRA BIBBIA (Genesi, capitolo primo, trascritto da tradizione orale intorno al 1000 a.c.):

Nel principio il Signore creò il cielo e la terra.
E la terra era informe e vuota e le tenebre erano
sopra la faccia dell'abisso
E lo spirito del Signore aleggiava sopra le acque.

E il Signore disse: sia fatta la luce e la luce fu fatta.
E il Signore vide che la luce era buona e divise la luce dalle tenebre.
E la luce (Egli) nominò giorno, le tenebre notte.
E dalla sera alla mattina si compì il primo giorno.

(traduzione da antico testo semitico a cura di Mons. Antonio Martini, Biblioteca Trivulziana, Milano).

- c) POPOL VUH (primo capitolo del sacro "Libro della Stuoia", raccolta di tradizioni orali dei Maya Quichè, prima della conquista spagnola dello Yucatan, Museo Ispano-Americano, Madrid):

Questo è il principio della parola antica, di quando tutto era fermo,
tutto calmo, in silenzio, tutto senza movimento, tranquillo.
E la distesa del cielo era vuota.
Questo è il primo racconto, la prima narrazione.
Non v'era uomo, né animale, uccelli, pesci, alberi, pietre,
caverne, crepacci, erbe, foreste: v'era solo il cielo.
La superficie della terra (emersa) non era ancora apparsa.
V'erano solo il placido mare e la grande distesa del cielo.
V'erano solo immobilità e silenzio nell'oscurità, nella notte...

(traduzione di Tullio Testori, ed. TEA, Milano).

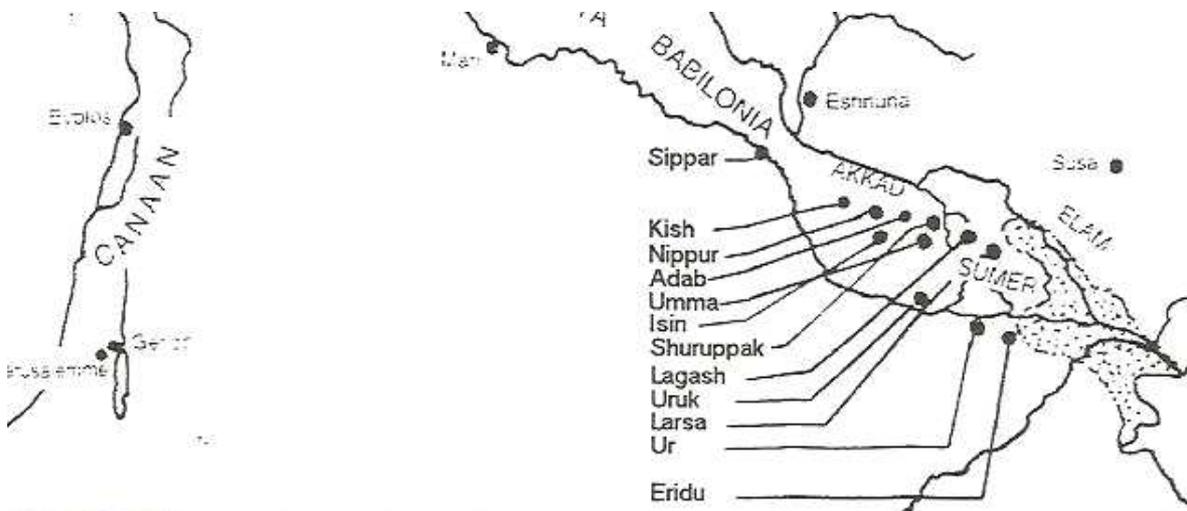
I SUMERI

Quella sumera è, nell'area mediorientale, la prima civiltà di cui si ha documentata conoscenza. Apparsa all'improvviso e apparentemente dal nulla tra gli otto ed i seimila anni or sono, vanta il credito di tutte le grandi invenzioni di una società evoluta: invenzioni ed innovazioni, concetti e credenze, che formano la base di quasi tutte le altre forme di civiltà del pianeta. La ruota, la trazione animale dei veicoli, le barche per i fiumi e le navi per i mari, i mattoni e la calce, gli edifici a più piani, la scrittura, le scuole, gli scribi, le leggi, i giudici e le giurie, la monarchia ed i consigli dei cittadini, la musica e la danza, l'arte, la medicina e la chimica, la filatura e la tessitura, la religione, i sacerdoti ed i templi, la matematica e l'astronomia, insomma quasi tutte le basi del sapere ebbero inizio laggiù, nell'antica Mesopotamia, nello SHU.MER (la terra di Shin'ar della Bibbia, la terra dei SAG.GI.GA, com'essi si definivano, ovvero il "popolo dalla testa nera").

È da porre l'accento che tutti gli elementi di base dell'astronomia moderna hanno origini sumere: il concetto di sfera celeste, d'orizzonte e di zenit (parola sumera ZE.NIT o punto immaginario d'osservazione della volta celeste, incontrato dalla verticale passante per il luogo d'osservazione), la divisione del cerchio in 360 gradi, la nozione di una fascia celeste in cui i pianeti orbitano intorno al Sole, il raggruppare le stelle in costellazioni assegnando loro i nomi e le immagini pittoriche che chiamiamo zodiaco, il fatto di applicare il numero dodici allo zodiaco e alle divisioni del tempo (ore del giorno e della notte, mesi dell'anno), l'invenzione del calendario che è stato alla base di gran parte dei calendari sino ai giorni nostri. Tutto questo ed altro ancora sono iniziati ad opera di questo grande popolo.

Come detto, i Sumeri registravano su tavole d'argilla (le più antiche risalgono al 3500 a.c.) le loro transazioni commerciali e legali, il loro sapere e le loro vicende, disegnavano le illustrazioni su sigilli cilindrici, sui quali le figure erano incise "in negativo", per poi imprimerle in positivo, quando il cilindro veniva fatto ruotare sulla tavola d'argilla umida. Nei molti resti delle città sumere, riportati alla luce dagli archeologi nello scorso secolo, sono state ritrovate, tra l'altro, qualche migliaio d'illustrazioni (su cilindri, tavole d'argilla, lastre di pietra, ecc.) che trattano di astronomia, con descrizioni di stelle e costellazioni correttamente posizionate nel cielo, nonché manuali per osservare il movimento degli astri. Tra le tavole recuperate, ricomposte e tradotte, ci sono testi che trattano in particolare del sistema solare, mentre altri testi elencano i pianeti orbitanti intorno al Sole nell'ordine corretto.

Vediamo anzitutto una mappa della "dodecapoli" sumera:



Riguardo al luogo di provenienza di queste genti si sono fatte varie ipotesi: ad esempio, alcuni reperti archeologici farebbero supporre che questo popolo sarebbe disceso in Mesopotamia intorno al 4000 a.c. dai monti Zagros dell'altopiano iranico, mentre alcuni passi letterari lascerebbero, invece, ritenere che provenisse dal mare. Tuttavia, poiché siamo nel campo delle ipotesi, ha poco senso chiedersi da dove e come sia giunto in questi luoghi; è molto più probabile che si sia trattato di un graduale fenomeno migratorio e di una lenta integrazione con le popolazioni locali, che si ritiene fossero prevalentemente semite. Questo aspetto si ricava anche dall'analisi del lessico sumero, a comprova che questo popolo inglobò ed assimilò più complessi culturali, quali quelli di una preesistente popolazione autoctona non sumera e quelli di genti semite, che erano più diffuse soprattutto nel nord del paese. Pertanto la ben più avanzata cultura sumera assimilò queste genti, dando vita ad una civiltà molto progredita.

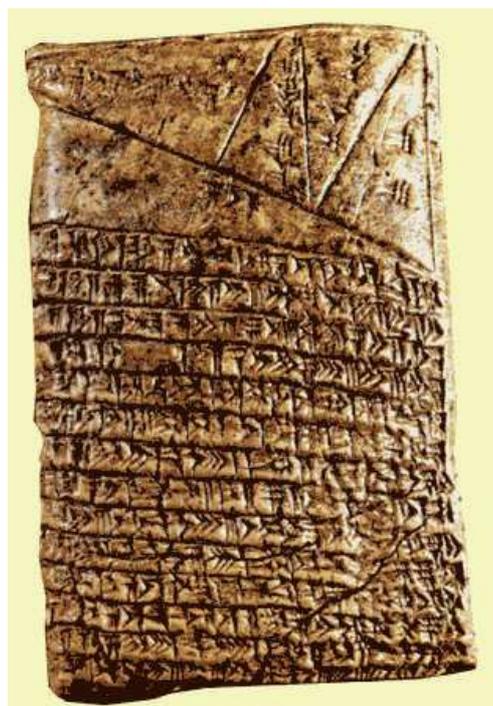
Il processo d'urbanizzazione dell'area si ritiene abbia avuto inizio intorno al 4000 a.c. con le città di ERIDU e di UR, denominato "periodo Ubaid"; successivamente, dopo il 3500 a.c., ebbe inizio quello che fu chiamato "periodo Uruk": da questo momento la civiltà sumera entrò nella fase del suo massimo sviluppo.

Una fonte molto importante per ricostruire le prime dinastie è la "Lista reale sumera", malgrado non sia del tutto attendibile per quelle più antiche. Tale elencazione è suddivisa in due parti: la prima riporta i nomi di sette sovrani antecedenti il Diluvio, la seconda inizia con queste parole "...dopo che il Diluvio spazzò via ogni cosa e la regalità ridiscese dal cielo, il regno ebbe dimora in Kish...". Peraltro il primo sovrano indicato in questa seconda parte, conosciuto anche in altre fonti, di nome E.TA.NA, sarebbe stato solo il tredicesimo regnante della prima dinastia di Kish.

Quanto alla lingua di questo popolo, per quanto sino ad oggi ci sia dato di sapere, essa non si collega a nessun altro idioma antico conosciuto. È un linguaggio bisillabico, nel quale le unità di parola sono messe insieme per creare un concetto.

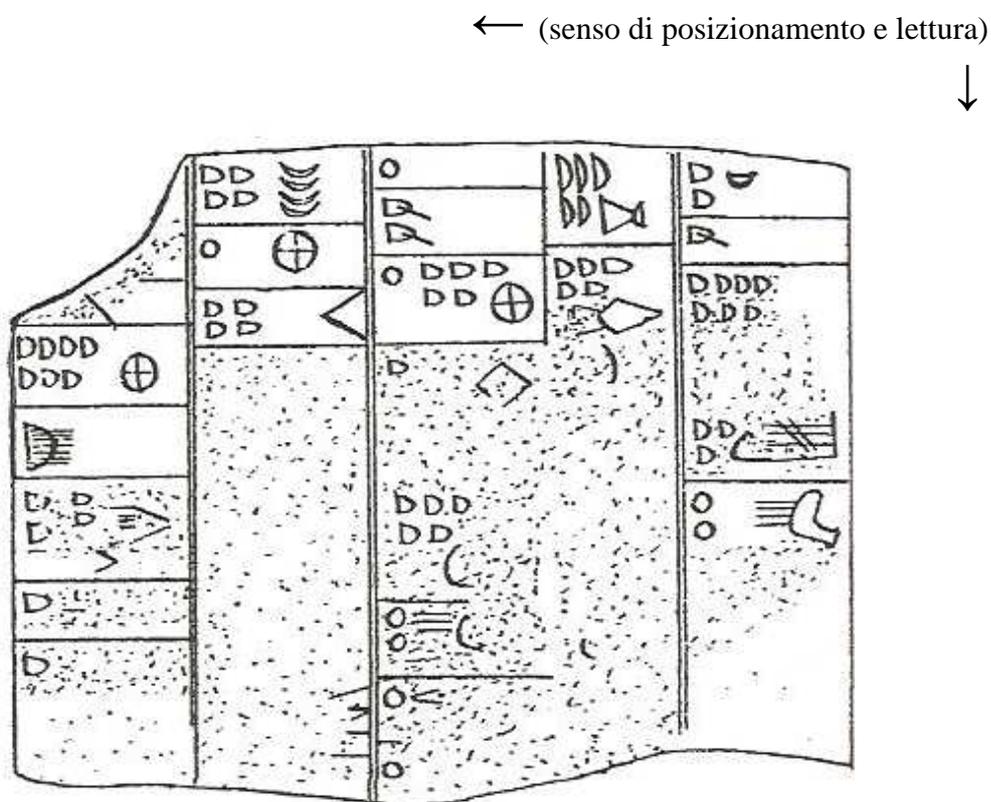
Le prime iscrizioni sono pittografiche, la graduale stilizzazione delle quali porterà più tardi alla scrittura cuneiforme. Le tavole sumere presentano una scrittura che va da destra verso sinistra e dall'alto verso il basso, tuttavia leggere e capire un testo sumero risulta difficile anche per gli studiosi più esperti; le due tavole che di seguito vediamo mostrano i due sistemi di scrittura:

| Girato | Arcalco | Comune | Assiro | NUN- CIA | SIGNIFI- CATO |
|--------|---------|--------|--------|--------------|------------------|
| | | | | KI | Terra |
| | | | | KUR | Montagna |
| | | | | LU | Domestico-uomo |
| | | | | SAL MUNUZ | Vulva-donna |
| | | | | SAG | Testa |
| | | | | A | Acqua |
| | | | | NAG | Bere |
| | | | | DU | Andare |
| | | | | HA | Pesce |
| | | | | GUD | Bue-Toro-Forte |
| | | | | SHE | Orzo |



Il loro sistema di numerazione era posizionale e sessagesimale, come si è potuto evincere in molte tavole d'argilla, datate a partire dal 3500 a.c., sulle quali sono presenti simboli che rappresentano l'1, il 6 detto "celestiale", il 10 "terreno" (numeri questi ultimi due che insieme formano la figura "base" del 60), il 600 ed il 3600. Il sistema era molto semplice da utilizzare, non solo per le frazioni, ma soprattutto per i calcoli astronomici; con esso si potevano fare, oltre alle somme ed alle sottrazioni, anche le moltiplicazioni e le divisioni, calcolare le radici quadrate ed elevare i numeri a diverse potenze.

Non solo ci troviamo di fronte al primo sistema matematico conosciuto, ma, soprattutto, esso introdusse il concetto di "posizionamento" del numero (per intenderci: 6, 360, 21.600 e così via). Se vogliamo sottolineare, l'unico svantaggio era costituito dal fatto che lo "zero" era "sottinteso", in quanto determinato dal posizionamento del numero stesso, come si può ben notare nella tavola qui riprodotta:



Vediamo ora quello che si può definire l'aspetto più stupefacente di questo popolo, vale a dire le sue conoscenze astronomiche. A parte possibili errate interpretazioni dei testi, delle iscrizioni e delle illustrazioni varie, da parte degli studiosi che hanno dedicato una vita per far riemergere dalle nebbie del passato questa straordinaria civiltà, restano in ogni modo ben chiare le conoscenze astronomiche di queste genti: da dove possono averle attinte è un mistero che ben difficilmente potremo svelare.

ORIGINE DEL SISTEMA SOLARE

Su molti antichi sigilli cilindrici gli archeologi hanno osservato, insieme con altre figure o scritte cuneiformi, delle rappresentazioni molto evidenti di corpi celesti del sistema solare. Una tavola, del III millennio a.c. (conservata al Museo di Stato di Berlino e catalogata con la sigla VA/243) raffigura i corpi celesti del sistema solare come undici globi intorno ad una grande stella a raggi; si tratta di una raffigurazione del sistema stesso così come lo concepivano i sumeri e da loro descritto nel ricordato "EN.UMA.EL.ISH" e in altre tavole che trattano di astronomia:



Se questa mappa celeste fosse stata scoperta e correttamente interpretata tre secoli fa, gli astronomi del tempo avrebbero concluso che i Sumeri erano assolutamente disinformati, tanto da immaginare addirittura che esistessero altri pianeti di là di Saturno. Oggi, però, sappiamo che tali pianeti (Urano, Nettuno e Plutone) non solo esistono realmente, ma addirittura le immagini e le analisi spettrografiche delle sonde Voyager 1 e 2 hanno fornito una visione di questi pianeti (e della loro struttura fisica) del tutto simile a quella descritta dai Sumeri. E non solo, ma anche gli stessi nomi di tali corpi celesti sono di per sé sintomatici di queste antiche conoscenze: ANU (Urano), azzurro signore; NU.DIM.MUD. o EA.(Nettuno) verde creatore di vita; US.MI o GA.GA (Plutone), quello che mostra la vita.

Tornando alla formazione del sistema solare, sorprende leggere nel Libro di Giobbe (26, 7-13) i seguenti versetti:

Il bracciale cesellato Egli distese nel luogo di Tehom .
La Terra sospese nel vuoto.
Radunò in un recinto le acque raddensandole,
senza che si formasse nuvola alcuna.
I Suoi Poteri arrestarono le acque.
La Sua Energia spaccò in due l'Arrogante.

Il Suo vento distribuì il Bracciale cesellato.

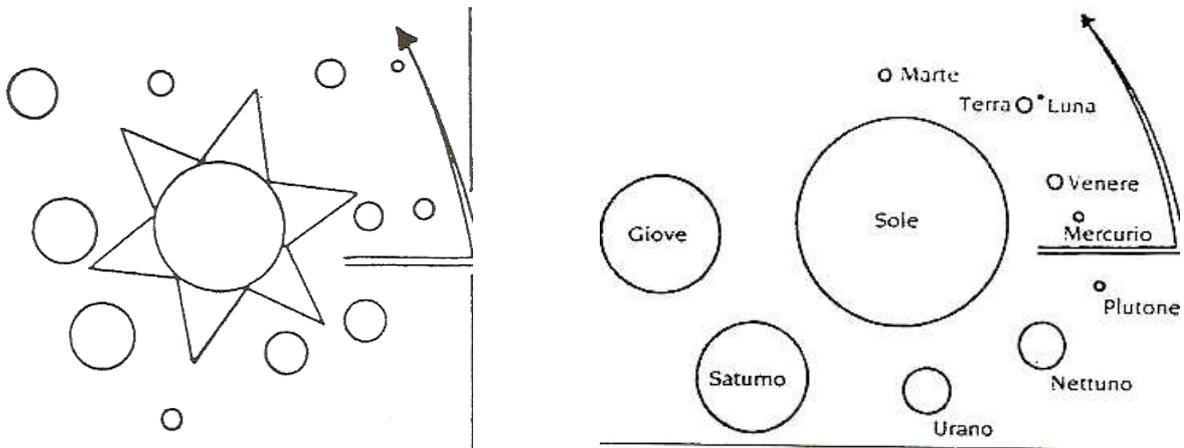
Al riguardo, così si esprimevano i Sumeri nella prima tavola della citata Epica della Creazione:

L'altra metà di lei alzò come un paravento nei cieli.
Schiacciata piegò la sua coda sino a formare la
Grande Fascia, simile ad un bracciale posto
a guardia dei cieli...

Il testo sumero e la versione biblica nella "Genesi", Giobbe ed anche altri Profeti sono precisi e solenni quando parlano della formazione della fascia degli asteroidi ed insistono che questo "bracciale" esiste ed orbita tra Marte e Giove. Ma i nostri astronomi non lo scoprirono che nel diciannovesimo secolo (Giuseppe Piazzi scoperse Cerere nel 1801, poi nel 1807 fu la volta di Pallade, Giunone e Vesta).

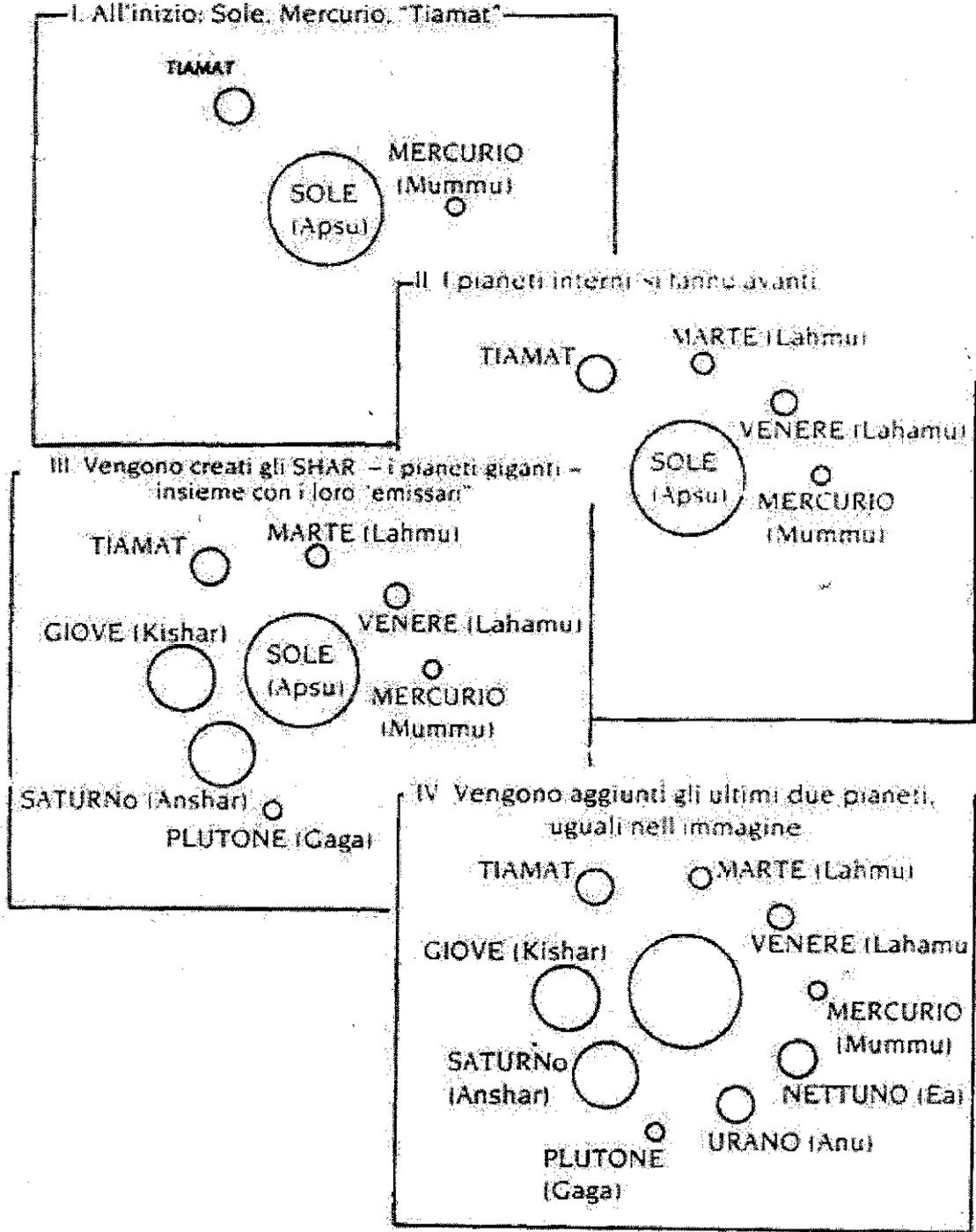
Oggi si sono individuati più di duemila asteroidi di dimensioni superiori al chilometro di diametro (composti per lo più di ghiaccio e roccia, come rilevato dalle sonde Mariner e Viking), ma gli astrofisici calcolano il che numero complessivo di tutti frammenti in orbita sia dell'ordine di miliardi. Si è oggi peraltro certi che la loro massa complessiva non è tale da poter aver avuto in passato le dimensioni di un pianeta, confermando, di fatto, quanto descritto dai Sumeri e nella Bibbia.

Vediamo, pertanto, come queste genti rappresentavano il sistema solare, come chiamavano i suoi principali corpi celesti e come li posizionavano nello spazio:

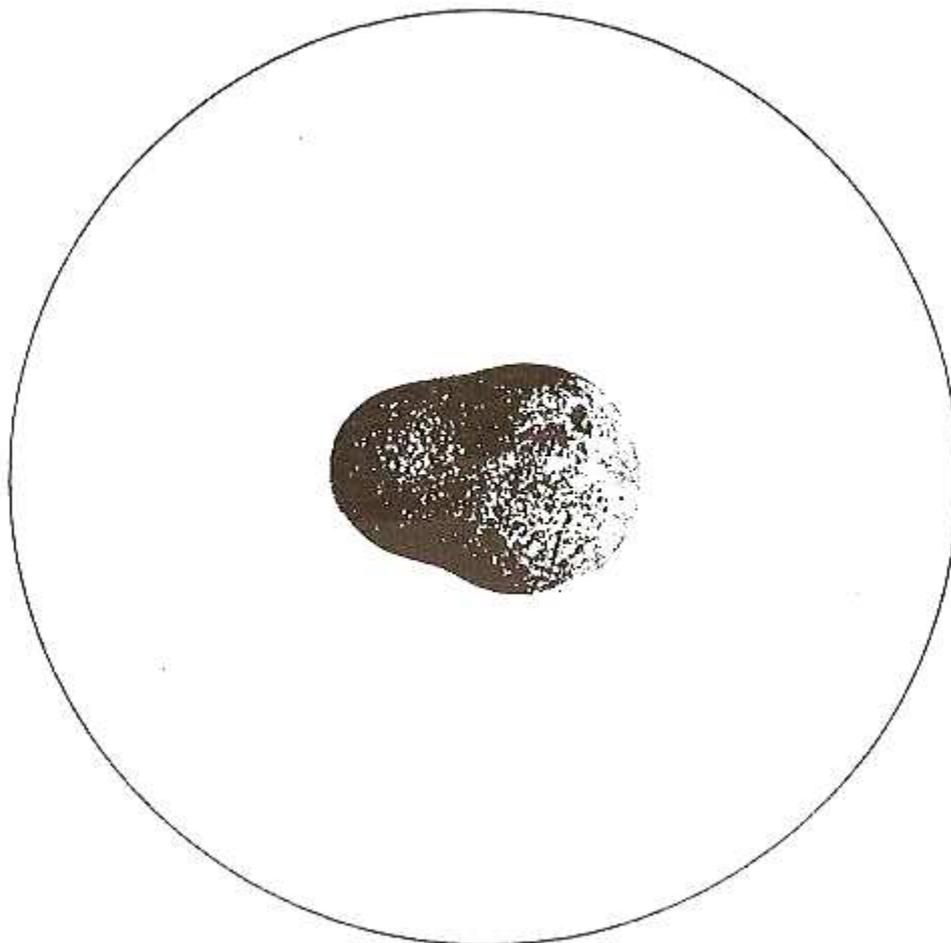


AP.SU (Sole) - quello che esiste dal principio
MUM.MU (Mercurio) - quello che è nato per primo
LAH.AMU (Venere) - signora delle battaglie
TI.AMAT (Terra) - fanciulla della vita
KIN.GU o DUG.GA.E (Luna) - vaso di piombo
LAH.MU (Marte) - signore della guerra
KI.SHAR (Giove) - dominatore delle terre
AN.SHAR (Saturno) - dominatore dei cieli
ANU (Urano) - azzurro signore
NU.DIM.MUD. o EA (Nettuno) - verde creatore di vita
GA.GA o US.MI (Plutone) - quello che mostra la vita
NI.BI.RU o MAR.DUK (?) - quello che attraversa

In questo schema è riassunta la graduale formazione del sistema solare, secondo quanto è descritto nella ricordata prima tavola dell'Epica della Creazione:



Consideriamo ora il corpo celeste che oggi meglio conosciamo:



Le più recenti scoperte indicano che la Luna ha subito, agli albori del sistema solare (circa 4.5 miliardi d'anni fa), un impatto catastrofico che ha ridotto sensibilmente la densità della sua massa.

Sebbene esternamente la Luna (come tutti i corpi celesti di una certa dimensione) mostri una forma sferica, il suo nucleo interno ha la forma di una “zucca”, com'è evidenziato nelle studio computerizzato della NASA a seguito di approfondite analisi spettrografiche.

Inoltre le indagini svolte dalle missioni “Apollo” hanno posto in luce che i primi metri della crosta lunare sono insolitamente ricchi di “piombo orfano”, derivante dal decadimento d'elementi radioattivi quali uranio e radon.

Questi elementi diventano piombo orfano nella fase finale del loro processo di decadimento; in quale modo la Luna abbia acquisito questi elementi radioattivi è un mistero ancora irrisolto, ma è peraltro evidente che essi si sono trasformati in “piombo orfano”.

Sicché l'affermazione dei Sumeri, secondo i quali KIN.GU fu “percosso” e trasformato in DUG.GA.E (vaso di piombo), si rivela un'affermazione scientifica molto accurata.

DA UN ARTICOLO APPARSO SULLA RIVISTA “SCIENCE” NEL 1996

Fino alla pubblicazione del trattato di astronomia “De revolutionibus orbium celestium” da parte di Niccolò Copernico nel 1543 (e per molti anni a seguire!), la nozione comune voleva che il Sole e gli altri corpi celesti del sistema orbitassero attorno alla Terra (la Chiesa Cattolica, che condannò Copernico per eresia, riconobbe ufficialmente il suo errore solo 450 anni più tardi, nel 1993).

I primi nuovi corpi celesti, scoperti dopo l’invenzione del telescopio, furono le quattro grandi lune di Giove, individuate da Galileo nel 1610.

Urano, il primo pianeta di là di Saturno, che non può essere visto ad occhio nudo dalla Terra, fu individuato con l’aiuto di telescopi più moderni nel 1781, Nettuno a sua volta fu avvistato nel 1846 e Plutone, il più esterno dei pianeti, fu trovato soltanto nel 1930, entrambi questi due ultimi corpi celesti furono ricercati dagli astronomi a causa delle perturbazioni orbitali riscontrate prima per Urano e poi per Nettuno.

Peraltro i Sumeri molti millenni or sono, come visto, avevano raffigurato un sistema solare completo, con il Sole al centro, sistema che comprendeva anche i suddetti tre pianeti più esterni, attribuendo ai vari astri nomi specifici e dando loro un corretto posizionamento nello spazio.

Fu soltanto dopo il 1970 che i satelliti della NASA poterono fornirci le prime immagini ravvicinate dei pianeti a noi più vicini e solo nel 1986 e poi nel 1989 il Voyager 2 passò accanto ad Urano e Nettuno. Eppure i testi sumeri avevano già dato una descrizione di questi pianeti esterni sostanzialmente simile a quella fornitaci dalle rilevazioni della NASA.

Il primo anello che circonda Saturno fu individuato nel 1659 da Christian Huygens.

Nondimeno l’impronta di un sigillo cilindrico sumero mostra sullo sfondo del cielo il Sole, la Luna in fase crescente e la Terra, raffigura anche un pianeta più piccolo, cioè Marte, separato da uno più grande, cioè Giove, da una striscia continua (che potrebbe indicare la Cintura degli Asteroidi) e seguito da un altro grande pianeta circondato da un anello, ovvero Saturno:



E.DIN (IL GIARDINO DEL SIGNORE)

Su questo argomento e sulla sua veridicità storica sono stati scritti fiumi di parole nel corso dei secoli, rappresentando di volta in volta interpretazioni che vanno dall'allegoria mitologica all'integralismo religioso più acceso. In realtà quanto tramandatoci dalla tradizione ebraica e da quella cristiana desta in noi più l'immagine di una favola o di un mito che non di un avvenimento reale nel contesto della Creazione.

Tuttavia già nella Bibbia ci sono versetti molto precisi al riguardo (Genesi 2, 10-14), ma poiché il confronto con la realtà geografica conosciuta sino agli inizi degli anni novanta non consentiva riscontri puntuali, la tendenza generale a livello scientifico era quella di considerare l'argomento solo una grande allegoria.

Vediamo allora cosa dice la Bibbia in proposito:

E un corso d'acqua scorreva in Eden per irrigare il giardino.

E lì si divideva e diventava quattro fiumi principali.

Il nome del primo è Pishon, quello che serpeggia attraverso la terra di Havilah, dove si trova l'oro,

la terra dove l'oro è buono e dove si trovano anche il bdellio e la pietra onice.

E il nome del secondo fiume è Gihon;

è quello che gira attorno alla terra di Kush.

E il nome del terzo fiume è Hiddekel,

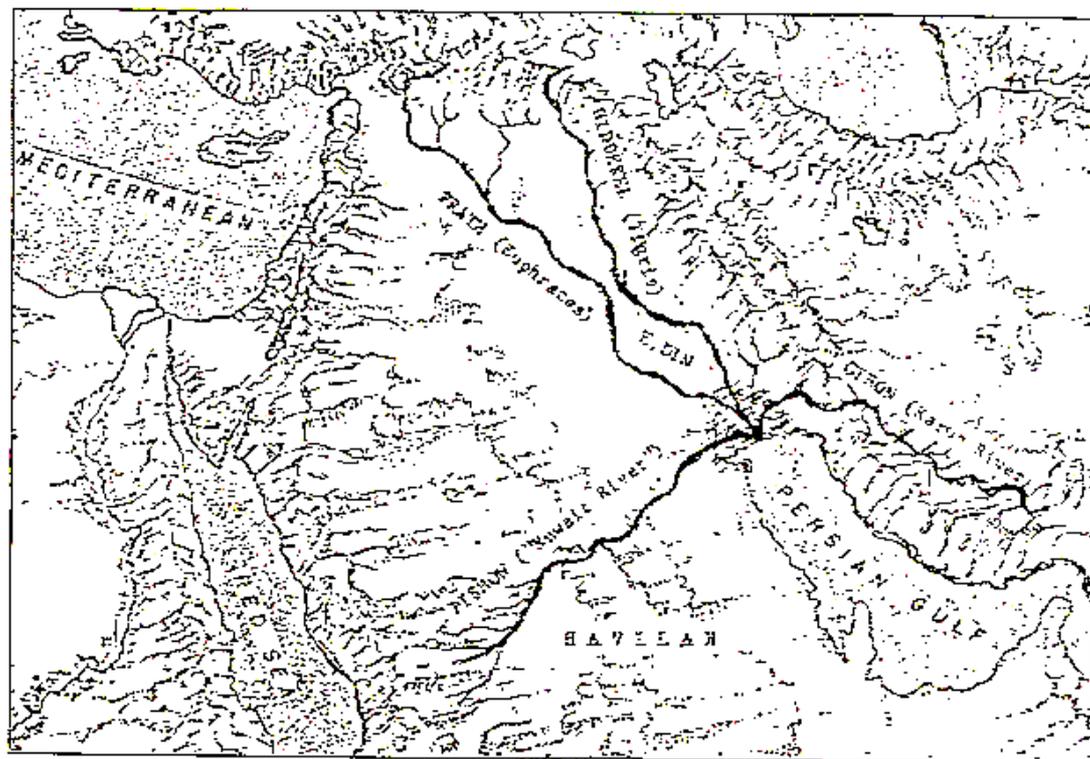
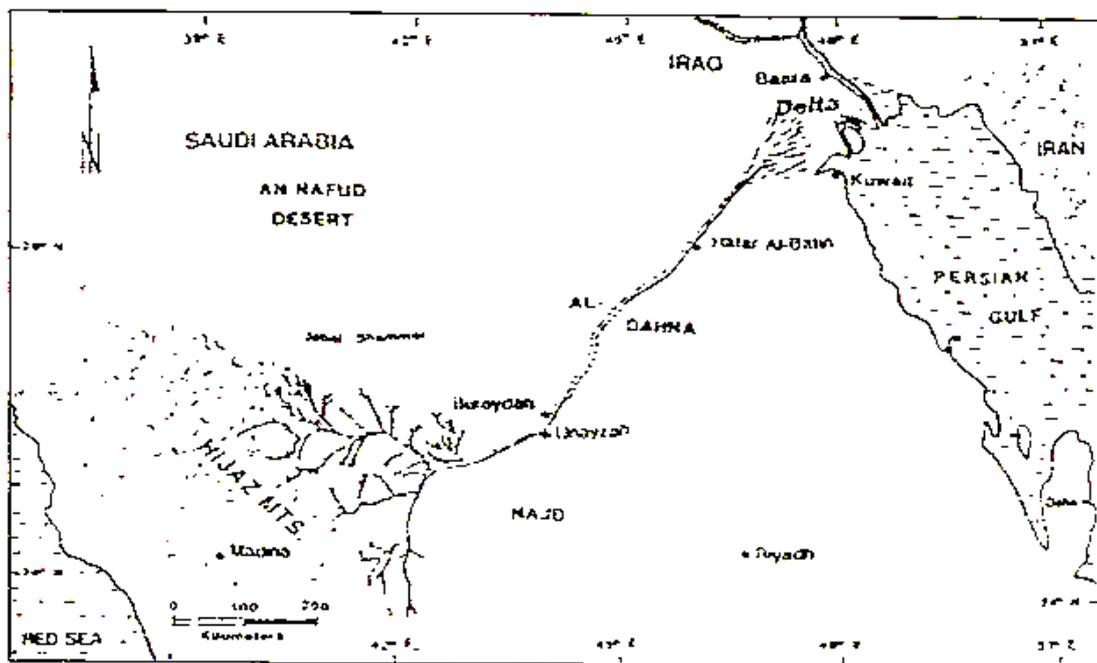
quello che scorre ad est dell'Assiria.

E il quarto è il Prath.

Dei quattro fiumi citati e delle rispettive località attraversate non è difficile individuare l'HIDDEKEL (il Tigri) ed il PRATH (l'Eufrate), ma anche il GIHON (il Karun) può essere individuato con precisione, tenendo altresì conto che il livello dei mari era in epoca preistorica di oltre cento metri più basso d'oggi e, quindi, la confluenza del Gihon con il Tigri e l'Eufrate avveniva nella parte ovest del Golfo Persico, attualmente sommersa dalle acque.

Il problema che appariva insolubile era costituito dal Pishon di cui non si trovava traccia; di conseguenza teologi, storici ed archeologi si sono sempre chiesti come abbia potuto la Bibbia incorrere in un simile errore.

La questione era rimasta insoluta sino agli anni novanta, ridando fiato ai denigratori della veridicità della Bibbia, malgrado il puntuale riscontro ottenuto negli ultimi cento anni di altre enunciazioni geografiche. Ci volle la prima guerra del Golfo per confermare l'enunciazione biblica; avendo l'esercito USA posizionato alcuni "satelliti spia" ad un'altezza che consentiva una visione "in profondità" del terreno (onde individuare eventuali installazioni militari in territorio iracheno e nel Kuwait occupato dalle truppe di Saddam), tali rilevatori aerei hanno inaspettatamente mostrato il letto di un fiume coperto dalle sabbie. Successive analisi satellitari hanno rivelato l'intero corso del fiume (lunghezza 850 km, larghezza media 4 km, profondità media 15 metri), come mostra la mappa della NASA che segue. Ecco, quindi, con grande sorpresa ed anche soddisfazione di quanti sostenevano la veridicità storica e geografica della Bibbia, che anche il PISHON (il Kuwait River) veniva a confermare quanto i suesposti versetti affermavano con precisione.



Concludiamo questa parte, precisando che le tavole sumere dell'EN.UMA.EL.ISH, con circostanziata chiarezza, indicano l'area dell'E.DIN. Tuttavia la funzione attribuita a questo luogo è notevolmente differente rispetto al testo biblico e tale da porre in una luce del tutto diversa, sia la creazione della specie umana, sia il rapporto tra Creatore e creati.

IL DILUVIO UNIVERSALE

La storia della grande catastrofe che colpì il globo in un lontano passato fa parte della tradizione e della memoria comune di tutte le popolazioni del mondo. I suoi elementi principali sono gli stessi ovunque, non importa quali siano la versione, i nomi o epiteti con cui vengono chiamati i protagonisti della vicenda: “gli dei corrucciati decidono di spazzare via l’umanità dalla faccia della terra con una inondazione globale, ma una coppia si salva e perpetua la specie umana”.

Riferimenti alla grande inondazione si trovano non solo negli elenchi completi dei sovrani di molte civiltà, ma anche in testi che parlano dei singoli re o dei loro antenati.

Citiamo due tavole, scritte in cuneiforme, conservate al British Museum, tra di loro separate da alcuni millenni, sulle quali, tra l’altro, sono riportate alcune frasi del rispettivo sovrano del quale erano narrate le gesta:

1) UR.NI.NUR.TA (sovrano sumero vissuto intorno al 3500 a.c.)

Quel giorno, quel lontano giorno,
quella notte, quella notte remota,
quell’anno, quell’anno lontano,
quando avvenne il Diluvio.

2) ASSUR.BAN.IPAL (sovrano assiro che governò dal 668 al 626 a.c.)

Il dio degli scribi mi ha concesso in dono la conoscenza della sua arte.
Sono stato iniziato ai segreti della scrittura.
So anche leggere le complicate tavole sumere.
Comprendo le enigmatiche parole incise su pietra,
fin dai giorni prima del Diluvio.

Tavole sumere, seppur incomplete, furono trovate nel 1914 e, quando furono finalmente tradotte dopo parecchi anni, apparve evidente che su questo prototipo si basarono tutte le versioni successive dell’avvenimento, compresa quella biblica.

Secondo il testo originale sumero, però, il Diluvio fu una catastrofe universale che innescò un lungo periodo di peggioramento del clima, con aumento del freddo, scarse precipitazioni e diffuse carestie.

Sono le condizioni climatiche che i moderni studiosi dell’argomento identificano con la fine repentina dell’ultima glaciazione (iniziata circa 75.000 anni fa e terminata improvvisamente circa 9.500 anni or sono).

* * *